

F. Segni Pulvirenti-A. Sari, *Architettura tardogotica e d'influsso rinascimentale*, collana "Storia dell'arte in Sardegna", Nuoro, Ilisso, 1994, sch. 28:

Cappella di Nostra Signora degli Angeli (ultimo quarto XVI sec.)

Sassari, chiesa di S. Maria di Betlem

Dopo l'ampliamento della primitiva chiesa romanica, avvenuto fra il 1440 e il 1465, con la creazione di un cappellone voltato a crociera nel transetto e l'aggiunta di cappelle laterali, anche nel XVI secolo l'edificio subì modificazioni e aggiunte di cui, nonostante le due successive ricostruzioni, avvenute nel primo quarto del XVIII e nel terzo decennio del XIX, sopravvivono interessanti vestigia. Si tratta di alcune cappelle tardogotiche all'interno del lato meridionale del chiostro, fra le quali quella appartenente alla confraternita di Nostra Signora dello Spasimo, dei calzolari, databili non oltre il quarto decennio del XVI secolo. Nella struttura e negli ornati (volte a crociera con archi a nervature multiple retti da pilastri bacchettonati e alto capitello a fascia, ornati fitomorfi, fra cui il caratteristico tralcio ondulato, teste angeliche e animali) le cappelle del chiostro mostrano accenti gotici ancora scevri da quegli influssi rinascimentali che compaiono, invece, in quella di Nostra Signora degli Angeli, a sinistra entrando nella chiesa. Menzionata negli atti conventuali già dal 1519, la cappella fu assegnata alla confraternita dei muratori e falegnami, le cui insegne figurano nei capitelli dell'arco di ingresso e nella chiave di volta della seconda crociera, e venne da essa riedificata, presumibilmente nell'ultimo quarto del XVI secolo. L'esecuzione approssimativa delle due campate rettangolari di cui la cappella si compone, voltate a crociera costolonata (col paramento a vista all'interno, in pietra scapola intonacata all'esterno), comunicanti mediante un ampio arco a sesto acuto, mostra il decadimento nella tecnica costruttiva tardogotica. Era probabilmente a tutto sesto il primitivo arco di accesso, modificato dal rifacimento settecentesco, con la ghiera ornata da un doppio fregio cassettonato con punte di diamante, retto da pilastri rettangolari bacchettonati e con capitello a fascia ornato da angeli reggiscudo. La gemma della prima crociera ha scolpito un rozzo S. Pietro, con la grande chiave nella mano destra e il libro delle Epistole nella sinistra. Nella parete di fondo della seconda campata, la crociera scarica su pilastrini angolari con capitello ornato da un fregio floreale di tipo rinascimentale. Allo stesso periodo, ma all'opera di esecutori più raffinati, possono risalire i simili e coevi peducci di cinque cappelle della navata, la seconda e terza a sinistra e le tre a destra, le cui volte sono state modificate nel XVIII secolo. I soggetti, variati, appartengono ancora al repertorio tardogotico ma con quella particolare attenzione alla figura umana che rivela l'influsso rinascimentale, lo stesso che caratterizza anche la parte inferiore delle mensole, costituita da una colonnina pensile con baccellature e terminata da una ghiera lavorata a treccia con peduccio conico e sferula. Troviamo angeli reggicartiglio, committenti inginocchiati dalle ampie vesti rigonfie, cariatidi che sostengono la veste o il bordo della mensola, figurette appaiate. I documenti tacciono su queste opere, databili solo stilisticamente, ma con buona approssimazione, alla seconda metà del XVI secolo proprio grazie agli elementi indubbiamente rinascimentali che in esse compaiono.